

Crisi vino Languedoc: tra declino economico e sostenibilità mancata

scritto da Emanuele Fiorio | 20 Ottobre 2024



La crisi del vino in Languedoc ha spinto i viticoltori a scendere in piazza a causa delle difficoltà economiche, delle pressioni bancarie e del fallimento della transizione sostenibile. Tra debiti insostenibili e mancanza di sostegno, i produttori lottano per la sopravvivenza in un mercato sempre più competitivo e incerto, rischiando tensioni sociali crescenti.

La regione vinicola del **Languedoc**, nel sud della Francia, si trova ad affrontare una delle **crisi più gravi degli ultimi decenni**. I viticoltori locali, in particolare i giovani del movimento "Jeunes Agriculteurs", hanno dato vita a una serie di manifestazioni per esprimere il loro malcontento e la loro

frustrazione. Le proteste, culminate in una marcia simbolica verso Argeliers, un luogo emblematico della rivolta del 1907 (in cui 800.000 contadini si riversarono nelle strade), riflettono la crescente **disperazione di chi non vede più un futuro sostenibile nel settore vitivinicolo**.

Dietro i cartelli e gli slogan dei manifestanti, che hanno bloccato strade e presidiato i caselli autostradali prima di radunarsi davanti agli uffici governativi di Narbonne, emerge un quadro allarmante. Le **difficoltà economiche stanno soffocando i viticoltori**, molti dei quali non riescono più a far fronte ai debiti accumulati. “Temo di perdere la mia casa”, ha dichiarato un viticoltore durante la protesta, mentre un altro ha ammesso di aver considerato l’idea di emigrare a causa della pressione economica. Il livello di disperazione è palpabile, e il rischio di un’escalation di tensioni è concreto. Le difficoltà economiche sono aggravate dalle **pressioni bancarie**, che hanno spinto molti produttori sull’orlo del collasso. Le banche, infatti, sono percepite come un nemico invisibile, capace di soffocare ogni tentativo di ripresa economica.

Un ulteriore elemento cruciale che ha contribuito ad alimentare la crisi è il **fallimento della transizione verso pratiche agricole più sostenibili**. Molti viticoltori hanno aderito a programmi di agricoltura biologica e sostenibile, ottenendo certificazioni come la “Haute Qualité Environmentale”, ma senza ricevere i compensi promessi. “Abbiamo ridotto l’uso di prodotti chimici, come ci è stato chiesto, ma non vediamo alcun ritorno economico”, ha dichiarato uno dei manifestanti. **Nonostante gli sforzi, il mercato non ha risposto adeguatamente**, lasciando i produttori a far fronte ai costi elevati della sostenibilità senza alcun sostegno.

Questa situazione paradossale ha esasperato i viticoltori, che si trovano a dover **scegliere tra la sostenibilità e la sopravvivenza economica**. “Non ci piacciono i prodotti chimici

– siamo i primi a subirne le conseguenze”, ha spiegato un altro viticoltore, sottolineando come la scelta di ridurre l’uso di pesticidi non sia stata premiata né dal mercato né dalle politiche di sostegno governative. La delusione è grande, soprattutto considerando che queste pratiche, pur benefiche per l’ambiente, sono costose e richiedono tempo.

Oltre alle difficoltà legate alla sostenibilità, i viticoltori della Languedoc devono affrontare una **concorrenza crescente da parte dei vini importati**, spesso venduti a prezzi stracciati. Le importazioni di vino a basso costo stanno erodendo il valore del prodotto locale, rendendo sempre più difficile competere sul mercato. **Questo fattore, combinato con la diminuzione dei consumi interni, ha creato una “pentola a pressione” pronta a esplodere.** “La pressione continua a crescere... e se va avanti così, si presenteranno situazioni molto negative”, ha avvertito uno dei leader della protesta. Il ricordo delle tensioni violente all’inizio dell’anno, come l’esplosione di una bomba contro una cooperativa vinicola, è ancora vivo, e il rischio di nuovi disordini è reale.

La crisi del vino in Languedoc non è un fenomeno isolato, ma riflette una tendenza più ampia che sta colpendo molte regioni vinicole europee. Le sfide economiche e ambientali, unite alla crescente concorrenza globale, stanno mettendo a dura prova l’intero settore. La sostenibilità, sebbene necessaria per il futuro dell’agricoltura, sembra ancora essere un obiettivo lontano dal realizzarsi in modo equo e redditizio.

Nel frattempo, **altre regioni vinicole francesi stanno affrontando scandali legati all’uso di pesticidi.** Un recente test condotto dalla rivista “60 Millions de Consommateurs” ha rilevato livelli preoccupanti di residui di pesticidi in vini provenienti da Chablis e Bordeaux. Questa scoperta ha alimentato ulteriormente il dibattito sulla sostenibilità nel settore vinicolo e sulla necessità di un intervento più deciso da parte delle autorità.

La crisi che sta colpendo il settore vinicolo in Languedoc è una delle più gravi degli ultimi anni. I viticoltori, schiacciati dalle difficoltà economiche e dalla mancanza di sostegno, stanno esprimendo una disperazione che rischia di sfociare in disordini sociali sempre più gravi. **La transizione verso una viticoltura sostenibile, seppur necessaria, si è rivelata insostenibile dal punto di vista economico per molti produttori.**

Senza un intervento urgente e concreto da parte delle istituzioni, il futuro della viticoltura in Languedoc appare incerto. "Se non ci ascoltano ora, non possiamo garantire che la prossima protesta sarà così tranquilla", ha avvertito un manifestante, lasciando intravedere il rischio di una crisi ancora più profonda. **Il settore ha bisogno di soluzioni rapide e sostenibili**, per evitare che questa situazione diventi irreversibile.

Punti chiave:

- 1. Crisi economica del settore vinicolo:** I viticoltori del Languedoc sono schiacciati da debiti e pressioni bancarie, molti rischiano il fallimento e la perdita dei propri beni.
- 2. Transizione sostenibile fallita:** Nonostante l'adesione a pratiche agricole più sostenibili, i viticoltori non hanno visto i benefici economici promessi, ciò ha aggravato la loro situazione finanziaria.
- 3. Concorrenza dei vini importati:** I viticoltori locali devono affrontare una forte concorrenza da parte dei vini importati a basso costo, che sta erodendo il valore dei prodotti locali.
- 4. Rischio di disordini sociali:** La disperazione dei viticoltori e la mancanza di soluzioni concrete

aumentano il rischio di tensioni sociali e proteste più violente.